



**SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE VERONA**

la Prefettura e i Suoi Eccessi



AL QUESTORE DI VERONA E PER CONOSCENZA AL PREFETTO

Abbiamo ricevuto alcune segnalazioni da parte dei colleghi che prestano servizio presso il Corpo di guardia della Prefettura che, a nostro avviso, meritano delle riflessioni.

Non si tratta, in concreto, di discutere di carichi di lavoro. L'assolvimento delle mansioni che sono chiamati a soddisfare quei colleghi sarebbe, di per sé, di norma gestibile con uno sforzo ordinario.

La meritoria opera dei nostri colleghi ha invero consentito anche di far fronte ad impreviste turbative, quali quelle di recente verificatesi. Facciamo riferimento al guasto dello scanner utilizzato per la registrazione dei documenti delle persone che accedono allo stabile che ha costretto i colleghi a registrare manualmente i dati degli utenti.

Conseguenza di questa circostanza eccezionale, come di altre assai più ricorrenti situazioni, quali la ricorrente e comprensibile necessità di assentarsi brevemente dal posto di servizio per la soddisfazione delle più elementari esigenze fisiologiche, comporta di necessità l'impossibilità momentanea di assicurare la presenza di un operatore in prossimità del cancello di accesso all'edificio.

Non pare che questo possa essere considerato come un rilevante fattore di rischio, essendo comunque, come detto, pur sempre garantita l'identificazione di quanti accedono agli uffici. Né ci sembra che possa essere addebitata una qualsivoglia forma di negligenza in capo a chi si assenta momentaneamente dal posto di servizio per recarsi ai servizi igienici.

Da quanto a noi consta è però accaduto, e non una sola volta, che alcuni colleghi, per il solo fatto di essersi momentaneamente allontanati dal cancello carraio, magari anche solo per aver risposto a telefonate dell'Ufficio Servizi che chiedeva loro la disponibilità per particolari esigenze dell'Ufficio

medesimo, siano stati richiamati con toni assolutamente inaccettabili e, quel che è peggio, pubblicamente - ossia davanti alle persone in attesa di entrare – da Autorità che lamentavano di non essere state onorate con il saluto formale al momento del loro passaggio.

In altre parole sarebbero stati dispensati quelli che nel gergo da caserma vengono definiti come “cazziatoni”, e che rappresentano, a nostro modo di vedere, una delle più spregevoli manifestazioni di maleducazione. Una mancanza di rispetto nei confronti dei nostri colleghi resa ancor più insopportabile per il fatto che è commessa da persone dalle quali sarebbe lecito attendersi, più ancora che dal cittadino qualunque, un comportamento esemplare.

Ciò detto ci pare quindi sia necessario ricordare che il Legislatore ha preso una posizione netta ed inequivocabile per impedire che simili forme di sopraffazione morale, retaggio di una mentalità per la quale non proviamo alcuna forma di nostalgia, venissero definitivamente consegnate alle pagine di storia.

Per un verso, infatti, il DPR 737/1981 prevede un rigoroso protocollo che deve essere seguito dal superiore gerarchico nella contestazione delle mancanze, ed impone, proprio per tutelare la dignità dell'autore della mancanza, che essa avvenga sempre e comunque contestata non in presenza di altre persone. Non va poi secondariamente dimenticato che l'eccesso nella forma di contestazione può anche astrattamente configurare fattispecie penalmente rilevanti, quali l'oltraggio a Pubblico Ufficiale, che di recente è tornato ad essere reato perseguibile d'Ufficio.

Tutto ciò premesso siamo con la presente a pregarLa, Signor Questore, di farsi promotore di un'opera di sensibilizzazione delle Autorità che sono solite accedere al Palazzo del Governo con le quali Lei ha - sicuramente più di noi – occasione di interloquire.

Un'opera di sensibilizzazione di cui crediamo possa a maggior ragione farsi interprete anche il Signor Prefetto (che legge per conoscenza), che siamo certi non potrà che condividere questo nostro amaro quaderno di doglianze.

In ogni caso, siccome riteniamo di non poter più accettare che comportamenti del genere debbano restare impuniti, abbiamo già sollecitato i nostri colleghi a formalizzare con apposita relazione di servizio eventuali ulteriori accadimenti quali quelli dianzi segnalati. Sarà nostra cura farci poi promotori delle conseguenti tutele nelle competenti sedi.

Con l'augurio di non dover più tornare sull'argomento, cogliamo l'occasione per porgere i più Distinti Saluti.

Verona, 29 settembre 2011

p. La Segreteria Provinciale
Il Segretario Gen. Provinciale
Davide Battisti